SPORTIVI!
I Mobilifici Angelini
dispongono di un COLOSSALE ASSORTIMENTO MOBILI nella GALLERIA DI VENDITA in ROMA: Largo Brancaccio Via Merulana 245 - Via Cavour 228

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000
Un numero L. 8 (Sped. abb. post.)

Per le INSERZIONI rivolgersi presso PUBLIROMA, Largo dei Lombardi 4, ROMA, telefoni 681 141-42-43; MILANO: Via Visconti di Modrone, 7, telefoni 70.333, NAPOLI: Via Medina 61, telefoni 18.051 - 23.701 — TARANTO: Via Cesare Battisti, 143, telefono 146; CROTONE: Via Vittorio Veneto, 56; Cremona: Via Dante, 46.
Finanziari L. 90; Economici L. 15 (per parola) pagamento anticipato, oltre la tassa governativa di L. 2.70% e l'imposta sull'entrata del 6%. Riservato il diritto di verifica.

SPORTIVI!
Dopo le vostre fatiche, riposate su una meravigliosa CAMERA DA LETTO dei Mobilifici Angelini

Direz. Redaz. Amm.: Largo del Lombardi, 4
ROMA — Telefoni 681.141 - 681.142 - 681.143

MOTIVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Gli squadroni esagerano

Nella Bologna allegra e scapigliata di un cinquantanni fa l'ebbe un pubblico di gran nome un certo avvocato dalla barba fluente, la voce caverosa e i gesti ampi. Si diceva, fosse un tribuna, uno di quegli avvocati che fa tremare anche se ha un cliente innocente. Ma il colosso mandandate alla sbarra, non aveva che a parlare. Ma un giorno successe che l'avvocato, comparve nel più nulla di scopo di lui. Cosa era successo? Pare che in un mese avesse perduto tre cause, una al mese, un giorno, mentre dominava nella sua cittadinanza con gli amici di nello caffè entrò un cantiniere che, chiesa scusa, gli rivolse la parola in questo modo:

— Scusa, avvocato, è vero per gratichero, ma non le sembra che lei stia perdendo molte cause?

Seguì un silenzio imbarazzato e l'avvocato alzò la testa partì non lasciando parole. Il suo nuovo mandato.

Ricordavamo l'episodio leggendo l'elenco dei risultati di ieri e di domenica.

— Un'altra sconfitta del Torino e della Juventus...

Nei prossimi numeri:

Tre articoli

di

Corrado Filippini

sul CALCIO e l'AUTOMOBILISMO in ARGENTINA

e nel mentalmente:

— Ma a forza per cotanto, ma non semma che il Torino e la Juventus perdono troppe volte quest'anno.

Ma di un po' troppo, non si sarà? Un po' troppo per squa. Ne forti, abili, con nelle file di nazionali, e chiesa alcuna, un gran classe un paio, bravi gli altri. Va bene non insistere, ma non bene anche due insistere. Ma la collana si allunga e sure voglia, esagerare. Pare sia esagerare perché nei ultimi sei giornate di Serie B vediamo formalitata serie e competente, il quale, nel rassicurio della tria, scriveva queste parole: «Il Torino, grande complessivamente discriminata, è quasi alla nuova dell'avversario». Dove, chestiamo? Il Torino che ridiscutiamo le avversarie si fa di mano di Bernardi? Mai. Ma se mai si questa storia? Si capisce che i casi sono due: o il Torino ha perduto forza e mordimento (e bisognerà indagare sulle cause) o forza e mordimento hanno acquistato le altre squadre. Il Torino, perché il caso è più evidente che non per la Juventus ed anche perché, per la Juventus, le sue come vedremo, sono ieri di ieri. Ora, come spesso capita, la realtà unisce l'una e l'altra causa, perché il Torino — per disavventure o altro — ha perduto un po' del suo tradizionale mordimento, ma le avversarie hanno acquistato di più. Ed è di più che si sa di noto ultimamente anche negli incontri di ieri. Ieri, Livorno e Cremonese che al Torino le faccende non sono sempre di facile soluzione: c'è che i giocatori non tutti stanno bene in salute: c'è che quindici ne ha ieri in pelle in pelle, e allora ecco spuntare, al momento giusto, uno che sa che è. Ma è sempre rischiata la spiegazione: è sempre rischiata perché, come disse un suo biografo, anche col mal di testa un dilettante avrebbe ai e scrivere un decente svolgimento al tema per la licenza liceale; così anche con tutti i guai il Torino non deve perdere tutte le partite.

Per la Juventus il caso è un po' diverso: ha ai nella squadre non vi sono tanti e sa/e come nel Torino. Ma il suo gioco è lento e si presta ad essere aspettato; e i suoi giocatori non sono tutti giovani e parecchi non siano scrupolosi negli allenamenti. E poi, ai suoi ranchi della Juventus ieri l'altro: ieri quel Milan, squadra dello stile semplice, dal gioco veloce, dal rendimento sicuro e quindi anche elevato.

Ieri, a sei mesi dal sembra che tanti. Il Torino che la Juventus perdano troppe volte. «Brita perché?» ma per animare anche se je due squadre, sulle spalle dei delle due tornuselle sono a sistemarle. Sarebbe lo stesso ripetere con un nostro amico «Sapevano il gioco? Hanno fatto male ad insegnarlo!»

Da più d'un mese non sentiamo più parlare di «calcio» e di pia di malattie di stagione. Sia, ma ritornate al pane per la partita tra le due squadre rumane Delusione! Eh sì, delusione! Ma, in massa ritrattasia che nei giorni di malattia, ci sarà la realtà. Nelle sione pel gioco svolto, si capisce (grosse eccezione la Roma anche per il gioco del sin gol). I giocatori, infatti, quasi tutti, hanno dato un buon gioco: non avevano idee: col pallone, sì, ma non sapevano cosa farne; impacciati come gli altri novellini che non sanno come farne della mamma, sanno dieci inutili o di troppo. Un paio avevano idee chiare, ma flaminii le aveva lucidissime.

Sono passate degli squadroni scontitti illustrati: Roma al Torino e alla Juventus e il Modena? per chiederci Maccari, Pel Madena, scontitto a Napoli su rigore si può dire che non gioca ben alto il suo nome, ma che ciò, perché il Torino — per disavventure o altro — ha perduto un po' del suo tradizionale mordimento, ma le avversarie hanno acquistato di più. Ieri, Livorno e Cremonese che al Torino le faccende non sono sempre di facile soluzione: c'è che i giocatori non tutti stanno bene in salute: c'è che quindici ne ha ieri in pelle in pelle, e allora ecco spuntare, al momento giusto, uno che sa che è. Ma è sempre rischiata la spiegazione: è sempre rischiata perché, come disse un suo biografo, anche col mal di testa un dilettante avrebbe ai e scrivere un decente svolgimento al tema per la licenza liceale; così anche con tutti i guai il Torino non deve perdere tutte le partite.

Per la Juventus il caso è un po' diverso: ha ai nella squadre non vi sono tanti e sa/e come nel Torino. Ma il suo gioco è lento e si presta ad essere aspettato; e i suoi giocatori non sono tutti giovani e parecchi non siano scrupolosi negli allenamenti. E poi, ai suoi ranchi della Juventus ieri l'altro: ieri quel Milan, squadra dello stile semplice, dal gioco veloce, dal rendimento sicuro e quindi anche elevato.

Ieri, a sei mesi dal sembra che tanti. Il Torino che la Juventus perdano troppe volte. «Brita perché?» ma per animare anche se je due squadre, sulle spalle dei delle due tornuselle sono a sistemarle. Sarebbe lo stesso ripetere con un nostro amico «Sapevano il gioco? Hanno fatto male ad insegnarlo!»

Da più d'un mese non sentiamo più parlare di «calcio» e di pia di malattie di stagione. Sia, ma ritornate al pane per la partita tra le due squadre rumane Delusione! Eh sì, delusione! Ma, in massa ritrattasia che nei giorni di malattia, ci sarà la realtà. Nelle sione pel gioco svolto, si capisce (grosse eccezione la Roma anche per il gioco del sin gol). I giocatori, infatti, quasi tutti, hanno dato un buon gioco: non avevano idee: col pallone, sì, ma non sapevano cosa farne; impacciati come gli

Dopo una corsa ruota a ruoti VARZI precede VILLORESI di meno di mezzo secondo nel Gran Premio di Rosario

ROSARIO, 3.

In un'entusiasmante gara si è risolto il Gran Premio di Rosario che aveva radunato grandissima folla attorno al classico circuito della città argentina che è considerata, dopo Londra, il più grande porto fluviale del mondo.

Villoresi, in virtù delle due precedenti vittorie, era considerato il gran favorito. Alla partenza Villoresi partiva in testa a Varzi, per soli 4/10 di secondo dopo oltre un'ora e mezzo di corse ruota a ruota.

Villoresi non ha avuto una partenza felice. Mentre Varzi nei primi cinquecento metri riusciva a prendere il comando del plotone, Villoresi restava indietro di duecento metri. Ma, dando prova di grande audacia su un circuito così difficile, il dalla della Maserati, Pel Madena, scontitto a Napoli su rigore si può dire che non gioca ben alto il suo nome, ma che ciò, perché il Torino — per disavventure o altro — ha perduto un po' del suo tradizionale mordimento, ma le avversarie hanno acquistato di più. Ieri, Livorno e Cremonese che al Torino le faccende non sono sempre di facile soluzione: c'è che i giocatori non tutti stanno bene in salute: c'è che quindici ne ha ieri in pelle in pelle, e allora ecco spuntare, al momento giusto, uno che sa che è. Ma è sempre rischiata la spiegazione: è sempre rischiata perché, come disse un suo biografo, anche col mal di testa un dilettante avrebbe ai e scrivere un decente svolgimento al tema per la licenza liceale; così anche con tutti i guai il Torino non deve perdere tutte le partite.

Per la Juventus il caso è un po' diverso: ha ai nella squadre non vi sono tanti e sa/e come nel Torino. Ma il suo gioco è lento e si presta ad essere aspettato; e i suoi giocatori non sono tutti giovani e parecchi non siano scrupolosi negli allenamenti. E poi, ai suoi ranchi della Juventus ieri l'altro: ieri quel Milan, squadra dello stile semplice, dal gioco veloce, dal rendimento sicuro e quindi anche elevato.

Ieri, a sei mesi dal sembra che tanti. Il Torino che la Juventus perdano troppe volte. «Brita perché?» ma per animare anche se je due squadre, sulle spalle dei delle due tornuselle sono a sistemarle. Sarebbe lo stesso ripetere con un nostro amico «Sapevano il gioco? Hanno fatto male ad insegnarlo!»

Da più d'un mese non sentiamo più parlare di «calcio» e di pia di malattie di stagione. Sia, ma ritornate al pane per la partita tra le due squadre rumane Delusione! Eh sì, delusione! Ma, in massa ritrattasia che nei giorni di malattia, ci sarà la realtà. Nelle sione pel gioco svolto, si capisce (grosse eccezione la Roma anche per il gioco del sin gol). I giocatori, infatti, quasi tutti, hanno dato un buon gioco: non avevano idee: col pallone, sì, ma non sapevano cosa farne; impacciati come gli

Vicende della corsa di Giaur da Brivio

Un forfeit che non viene accettato, un viaggio a tempo di record - L'affannoso successo di Ugo Bottoni su Bredone - Un match di rivincita con Pipino?

Domina la settimana tipica, la trionfale affermazione di Giaur da Brivio, nella Premio d'Europa. L'Allevamento Fonte dell'Amore, fatta la la Apertura di Napoli o l'Europa di Milano, si era deciso all'ultimo momento per portare ove lo attendeva un più difficile compito ed aveva spedito per telegramma il forfeit di Giaur. Ma una recente disposizione vieta la dichiarazione di rifiuto a mezzo telegramma o telefono, perché chiunque potrebbe sostituirsi all'interessato, e allora il forfeit non è stato accettato e Giaur di conseguenza, deve conservato il diritto di partecipare alla corsa. Questo contrattempo è stato veramente provvidenziale. Subito dopo la schiarichie vittoria nell'Apertura, l'Allevamento Fonte dell'Amore ha carezzato di nuovo l'idea di tentare la grande avventura, ma si trapponevano difficoltà non indifferenti per il trasporto del cavallo in relazione allo scarso preavviso. Si pensava, tra la concessione per il trasporto con un aeroplano questo eccellente mezzo doveva essere scartato non offrendo sicurezza, che l'avrebbe data Giaur, che avrebbe dovuto in cabina a forma di box. E allora l'Allevamento Fonte dell'Amore è ricorso al treno, ottenendo la necessaria autorizzazione la possibilità di usufruire del «direto». Giaur da Brivio partiva Napoli venerdì alle ireditì; era a Roma in anticipo trasbordato per Bologna sabato nel pomeriggio, ripartiva a Milano sabato sera alle 23, a quindici ore dalla corsa. Due automobili - Varzi - aspettavano la sua arrivo per trasportarlo a San Siro ove poco prima, la Maserati aveva vinta la scuderia di Alberto Pierogna.

Il cavallo era annunciato, ma non atteso. Il pubblico che si era recato ai tavoli aveva tenuto presente nel promotore, ad eccezione di uno, il Giaur da Brivio. Bologna, aveva impermisto il pronostico sulla vittoria, ritenuta in anticipo dalla Scuderia Castelverde e anticipatamente anche le congratulazioni di rito al Comm. Castelli, titolare della Scuderia. Qualche altro foglio si sbizzarrire a indovinare il nome del cavallo vincitore e azzardava l'ipotesi, che si trattasse di Castelverde, ma in mano la Castelverde avrebbe potuto risparmiare Pipino, troppo carico di sommi vitte, e mandare avanti Pan. Nella scuderia, alla mattina della domenica, l'ambiente era tabilmente lo stesso. Nella Scuderia Castelverde. Di Pipino si diceva soltanto usato ed era tutto: un soggetto rapace di trottata. Ma Giaur, che si era in ciò fatto ancora più vivacemente il molto Bidda